

Troppe persone hanno la memoria assai corta

Ci sono state molte critiche in merito alla locazione, lo sa bene anche lei, dottor Morabito.

«Alcune persone hanno la memoria corta. E proprio avere memoria è fondamentale per fare scelte adeguate per il bene comune. Voglio tornare a vent'anni fa. Pioveva su tutte le Langhe ma anche in pianura, quel sabato d'inizio novembre del 1994 quando il Tanaro ruppe gli argini. Eppure, nel giro di qualche mese, questa zona è passata dalla desolazione dell'alluvione a modello di programmazione e gestione del territorio (e della sua ricostruzione) che, per certi versi, ha addirittura ispirato il sistema nazionale per le attività di protezione civile».

Che cosa intende dire?

«Il ruolo che l'Asl - e intendo i vertici direzionali e tutti gli operatori - ha svolto nell'alluvione del 1994 ha determinato la scelta dell'ospedale

unico Alba-Bra a Verduno. In quei giorni, con abnegazione e sacrificio, garantendo in tempi brevissimi la potabilità delle acque, la gestione dei rifiuti, la potabilizzazione dell'ospedale, ecc. abbiamo impedito che una tragedia si trasformasse in una calamità. Ma l'alluvione ha anche insegnato che localizzare un nuovo ospedale che potesse superare le criticità logistiche e strutturali di cui, già allora, soffrivano i nosocomi di Alba e di Bra, in una zona troppo vicina a un fiume rischiava di essere un'opzione pericolosa. Fu dunque scelto Verduno».

E la strada?

Verduno, struttura moderna e vicina

«È chiaro che si tratta di percorsi complessi, che richiedono adeguamenti infrastrutturali al di là degli aspetti sanitari: penso alle strade e ai sottoservizi. Però questo significa disegnare un futuro in cui Alba, B

ra e i paesi circostanti continueranno a disporre della sicurezza di un ospedale moderno situato a pochi chilometri, scongiurando il rischio di assistere alla chiusura dei vetusti presidi e di doversi curare magari ad Asti o a Mondovì, dove sono stati realizzati ospedali nuovi».



«Altro elemento decisivo fu l'autostrada il cui casello si sarebbe dovuto collocare nei pressi del futuro ospedale. E in ogni caso, la scelta a suo tempo fu condivisa da tutti, sia a livello delle istituzioni, sia dai gruppi spontanei di cittadini nati per appoggiare la realizzazione del nuovo ospedale».

La Regione sta sostenendo l'Asl in questo progetto? Ci sono voci preoccupate in merito ai finanziamenti.

«La Regione è molto impe-

L'ospedale di Verduno; nell'altra pagina: Francesco Morabito.

gnata nel sostenere la realizzazione dell'ospedale di Verduno. I miei collaboratori sono in continuo contatto con i tecnici dei settori regionali coinvolti e io personalmente sono più volte incontrato con il presidente della Giunta Sergio Chiamparino, l'assessore Antonio Saitta e il direttore della sanità Fulvio Moirano. Viste le gravissime diffi-

coltà economiche che il Piemonte sta affrontando, l'impegno dichiarato dei nostri vertici regionali circa il completamento in tempi brevi assume un significato notevole. È risaputo che noi abbiamo dovuto anticipare ingenti cifre per le attività di cantiere, ma stiamo lavorando fianco a fianco con la Regione sia per

NEL 1994 L'ALLUVIONE

Nel giro di qualche mese siamo passati dalla desolazione a modello di gestione del territorio

superare questa criticità che per la definizione del piano economico finanziario, ovvero lo strumento che definirà i rapporti con il concessionario della costruzione, una volta avviato l'ospedale».

Ma c'è il rischio che, quando sarà completato Verduno, non ci sia più l'Asl? Si parla anche di accorpamenti.

«Periodicamente viene rilanciata, come formula per conseguire risparmi, l'idea di accorpare le aziende più piccole verso realtà di maggiore dimensione. È un percorso attuato altrove, ma i risultati sono sempre molto deludenti. Ricordo come una decina di anni fa si attraversò una fase di accorpamento: l'Asl di Alba-Bra, anche in funzione di una sana situazione di bilancio e il progetto Verduno, fu risparmiata. E le nuove, più grandi aziende nate da quegli accorpamenti non si sono pe-

rò rivelate in grado di portare risparmi. Tutt'altro. Piuttosto, maggiori costi e una peggior qualità di vita per molti dipendenti costretti a percorrere chilometri per andare a lavorare. L'Asl di Alba-Bra, che ha mantenuto la propria identità e le proprie caratteristiche ha avuto forse maggiori capacità di adattarsi di volta in volta alle nuove situazioni, continuando a garantire l'equilibrio di bilancio».

Eppure, ci sono stati passaggi che hanno causato molte preoccupazioni.

«Occorre capire che la programmazione aziendale è andata nella direzione di prefigurare un'Asl Cn2 forte, dotata, in prospettiva, di un ospedale unico moderno ed efficiente, nonché, per l'ambito territoriale, di due distretti distribuiti in maniera equilibrata e razionale. Molte aziende, anche vicine a noi, hanno perso la possibilità di avere due distretti. È chiaro che ci sono stati passaggi anche più difficili per noi da accettare, dovuti a indicazioni di carattere nazionale o regionale, ma l'identità della nostra Asl è stata interamente preservata, così come nella sostanza sono stati preservati tutti i servizi erogati alla popolazione. Certamente vengono rafforzati i collegamenti con altre aziende, ma questo non significa esserne subalterni. La collaborazione deve invece essere intesa come un metodo per migliorare sempre di più il servizio sanitario nel suo complesso».

Verduno aprirà entro il 2016?

«Io sono ottimista».